

La flessione verbale nella tradizione greca: un sistema imperfetto?

Valeria Bacigalupo

(*Università degli Studi di Padova*)

Abstract

The paper retraces the main steps leading to the codification of a system of rules governing verbal conjugation, which finds full expression in the *Κανόνες εισαγωγικοί περί κλίσεως ὀνομάτων καὶ ῥημάτων* by Theodosius of Alexandria (4th-5th century AD). The documentation offered by papyri is examined, showing how verbal conjugations were taught in school classrooms and the variations to which the inflectional system was subject. Overall, the inflectional system described and prescribed by Theodosius, as well as that documented by the papyri, presents a highly artificial character, making it distant from the language found in literature and, very likely, also from the spoken language. However, the papyri also reveal that practice imposed some adjustments to the rules canonized in the treatises.

Key Words – grammar; Theodosius of Alexandria; scholastic papyri; verbal conjugations; education

Si ripercorrono le principali tappe che hanno portato alla codifica di un sistema di norme atte a presiedere la flessione dei verbi, che trova piena espressione nei *Κανόνες εισαγωγικοί περί κλίσεως ὀνομάτων καὶ ῥημάτων* di Teodosio di Alessandria (IV-V sec. d.C.). Si esamina la documentazione offerta dai papiri che testimoniano il modo in cui le coniugazioni verbali venivano insegnate nelle aule scolastiche e le oscillazioni a cui il sistema flessivo era soggetto. Nel complesso, il sistema flessivo descritto e prescritto da Teodosio, così come quello testimoniato dalle fonti papiracee, presentano un forte carattere di artificiosità, che li rendono distanti dalla lingua attestata nella letteratura e, con ogni probabilità, anche da quella parlata. La documentazione papiracea lascia però emergere anche alcuni segnali che permettono di constatare come la pratica abbia imposto delle rimodulazioni rispetto alla normativa canonizzata nei trattati.

Parole chiave – grammatica; Teodosio di Alessandria; papiri scolastici; coniugazioni verbali; educazione

1. Verso la codificazione della materia grammaticale

Il concetto di “codifica” è intrinsecamente connesso allo sviluppo della grammatica tecnica, intesa come riflessione teorica finalizzata all’elaborazione di un sistema di concetti e norme che descrivano e governino il funzionamento della lingua. In questo contributo rifletteremo su un ambito specifico della tradizione grammaticale greca, ossia quello della coniugazione verbale: ripercorreremo le principali tappe che hanno portato alla codifica di un sistema di norme atte a presiedere alla flessione dei verbi e prenderemo in esame la documentazione offerta dai papiri che testimoniano il modo in cui le coniugazioni verbali venivano insegnate nelle aule scolastiche e le oscillazioni a cui il sistema flessivo era soggetto.

Nel mondo greco, i primi passi in direzione di una codificazione della materia grammaticale si collocano nell’ambito dell’attività filologico-esegetica di edizione e interpretazione dei testi letterari, a cui l’indagine sulla lingua risulta intrinsecamente connessa¹. Una serie di studi sviluppati negli ultimi decenni da Ax² e Matthaïos³ ha messo in luce come già l’approccio dei filologi alessandrini (III-II sec. a.C.) alle difficoltà linguistiche del testo omerico fosse basato sulla consapevolezza dell’esistenza di una regolarità a monte del sistema linguistico e avesse *in nuce* i fondamenti essenziali che, nei secoli successivi, troveranno pieno sviluppo nella vera e propria disciplina grammaticale⁴. Infatti, dalle pur scarse testimonianze superstiti sembra di poter ricavare 1) che la consuetudine con fenomeni e anomalie della lingua doveva aver guidato l’attenzione già di Aristofane di Bisanzio sul ripetersi di alcuni meccanismi flessionali⁵, e 2) che i paradigmi di declinazione e coniugazione (così come la funzione sintattica e l’uso delle particelle) dovevano essere già noti ad Aristarco di Samotracia⁶; a differenza del suo predecessore, Aristarco non si sarebbe limitato a constatare l’esistenza di categorie e fenomeni che tendenzialmente guidavano la flessione nominale e verbale, ma avrebbe mosso ulteriori passi verso una descrizione e una classificazione morfologica sistematica – e, quindi, verso l’enucleazione di regole normative astratte.

Un punto di svolta nello sviluppo della disciplina grammaticale è rappresentato dalla Τέχνη γραμματική attribuita a Dionisio Trace (ca. 170-90 a.C.) – a prescindere dai sostanziali dubbi di autenticità e di età che gravano su di essa⁷: in questo manuale, concepito con un intento pedagogico e per un uso pratico, che costituì la base dell’insegnamento della grammatica fino all’età bizantina (e oltre)⁸, troviamo una descrizione sistematica della lingua e la codificazione di un sistema di concetti che testimoniano una evoluta consapevolezza grammaticale e che saranno il punto di partenza

¹ Vd. Pagani (2010: 409); Montana (2012: 54). Il problema delle conoscenze grammaticali dei filologi alessandrini e del ruolo che essi ebbero nella formazione della vera e propria scienza grammaticale è stato ampiamente dibattuto dagli studiosi, fino ad anni piuttosto recenti: per una sintesi degli studi al riguardo vd. Pagani (2011: 17-64); vd. anche Pagani (2010).

² Vd. Ax (1982: 96-109, 1986, 1990: 4-18, 1991: 275-281).

³ Matthaïos (1999).

⁴ Vd. Callipo (2011: 35); Montana (2012: 54); vd. anche Montana (2015: 140-141), con bibliografia precedente.

⁵ Per una ricostruzione dell’approccio aristofaneo agli aspetti formali del linguaggio (con particolare attenzione alle questioni relative ad etimologia ed analogia) vd. Callanan (1987). Per le testimonianze relative alla flessione verbale vd. Callanan (1987: 66-69).

⁶ Vd. Erbse (1980: 236-258); Ax (1982); Matthaïos (1999).

⁷ Per una sintesi della *vexata quaestio* relativa alla paternità di questo scritto vd. Dickey (2007: 77-80); Pagani (2010); Callipo (2011: 28-34); Signes Codoñer (2016: 101-102).

⁸ Vd. Robins (1993: 41); Callipo (2011: 26-28).

per tutte le successive riflessioni finalizzate a stabilire l'uso corretto di tutti gli elementi costitutivi della lingua dal punto di vista dell'ortografia, della morfologia, della prosodia, della fonetica e della flessione verbale e nominale. Nella seconda sezione di questo scritto, dedicata alla morfologia (§§12-20), troviamo una sintetica trattazione del verbo (§ 13, Περὶ ῥήματος)⁹, di cui si indicano i 5 modi (ὀριστική, προστατική, εὐκτική, ὑποτακτική, ἀπαρέμφατος), le 3 diatesi (ἐνέργεια, πάθος, μεσότης), le 2 specie (πρωτότυπον, παράγωγον), le 3 figure (ἀπλοῦν, σύνθετον, παρασύνθετον), i 3 numeri (ἐνικός, δυκός, πληθυντικός), le 3 persone (πρῶτον, δεύτερον, τρίτον) e i 3 tempi (ἐνεστώς, παρεληλυθός, μέλλων) con le relative varietà del passato (παρατατικός, παρακείμενος, ὑπερσυντελικός, ἀόριστος). Nel capitolo successivo, specificamente dedicato alla coniugazione verbale (§ 14, Περὶ συζυγίας), definita “flessione regolare dei verbi” (ἀκόλουθος ῥημάτων κλίσις), i verbi sono divisi in due classi (uscenti in -ω e in -μι) e ulteriormente suddivisi, all'interno di ogni classe, sulla base dell'accento e della lettera (o del dittongo) con cui terminano; vengono così stabilite in totale 13 coniugazioni (6 dei verbi baritoni, 3 dei perispomeni, 4 degli uscenti in -μι), che rimarranno invariate fino alla grammatica insegnata in età umanistica¹⁰. Come per le altre parti del discorso prese in esame (ὄνομα, μετοχή, ἄρθρον, ἀντωνυμία, πρόθεσις, ἐπίρρημα, σύνδεσμος), l'impostazione è teorica e priva della descrizione della morfologia flessiva: questo perché il manuale forniva essenzialmente «la griglia entro cui distribuire la varia fenomenologia grammaticale oggetto di trattazione all'interno dell'attività didattica che si esplicava nella scuola» (Rollo 2019: 236).

Specialmente nel corso dell'età imperiale, i problemi posti dalla coniugazione verbale furono oggetto di diverse trattazioni, molte delle quali ci sono pervenute soltanto in forma frammentaria, per mezzo di citazioni da parte di grammatici successivi che se ne servirono nella composizione delle proprie opere; la tabella che segue offre alcuni esempi:

Autore	Titolo	Argomento
Trifone (I sec. a.C.)	Περὶ ῥημάτων ἐγκλιτικῶν καὶ ἀπαρεμφάτων καὶ προστακτικῶν καὶ εὐκτικῶν καὶ ἀπλῶς πάντων	Il titolo, riportato dalla <i>Suda</i> , potrebbe indicare diversi trattati, uno dei quali dedicato alle forme enclitiche di εἰμί e φημί, oppure un'opera generale Περὶ ῥημάτων, di cui le sezioni riguardanti ἐγκλιτικά, ἀπαρέμφατα, προστακτικά ecc. potrebbero aver costituito singoli capitoli.
Eraclide di Mileto (I-II sec. d.C.)	Περὶ δυσκλίτων ῥημάτων ¹¹	Verbi con coniugazioni irregolari, con attenzione rivolta agli aspetti dialettali ¹² . Un escerto di questo scritto è conservato anche in P.Rain. III 33A (II sec. d.C.).
Apollonio Discolo (II d.C.)	Περὶ ῥημάτων ἧτοι ῥηματικῶν ¹³	Morfologia verbale.
Erodiano (II-III sec. d.C.)	Μονόβιβλον περὶ τοῦ μὴ πάντα τὰ ῥήματα κλίνεσθαι εἰς πάντα	La trattazione mostrava, attraverso numerosi esempi, che non tutti i verbi hanno forme per tutti i tempi ¹⁵ .

⁹ Su questo capitolo vd. Robins (1993: 68-74).

¹⁰ Come osserva Rollo (2019: 249), la medesima suddivisione è accolta nell'ampio commentario ai Κανόνες redatto da Giorgio Cherobosco (VIII-IX sec. d.C.), nei manuali erodemati anonimamente tramandati in manoscritti databili tra il XII e il XIV sec. e negli *Erotemata* di Giorgio Moscopulo (XIV sec. d.C.).

¹¹ Ed. Cohn (1884) (FF 16-55).

¹² Vd. Matthaios (2020: 330).

¹³ Vd. *GG* II/3, 69-121.

¹⁵ Vd. Dickey (2014: 330).

	τοὺς χρόνους (ο Περί ἀκλίτων ῥημάτων) ¹⁴	
Erodiano (II-III sec. d.C.)	Περί ῥημάτων (ο Περί ῥήματος) ¹⁶	Regole di coniugazione verbale ¹⁷ .
Erodiano (II-III sec. d.C.)	Περί τῶν εἰς -μι ¹⁸	Coniugazione dei verbi in -μι ¹⁹ .
? (attribuito ad Erodiano)	Παρεκβολαὶ τοῦ μεγάλου ῥήματος ²⁰	«A set of queries on oddities of conjugation, with explanation of strange forms» (Dickey 2014: 342) ²¹ .
? (attribuito ad Erodiano)	Περί αὐτοποτάκτων καὶ ἀνυποτάκτων ²²	Discussione delle varie modalità in cui i congiuntivi (specialmente aoristi) possono essere collegati, dal punto di vista morfologico, al resto del paradigma verbale ²³ .
? (attribuito ad Erodiano)	Περί κλίσεως ῥημάτων ²⁴	Esame di alcune forme verbali che ponevano problemi nella coniugazione di determinati tempi e modi ²⁵ .

Tabella 1

Escerti di anonime trattazioni in cui si affrontavano specifici problemi relativi alla coniugazione dei verbi (forse all'interno di più ampie opere dedicate alla flessione verbale o, in generale, al verbo come parte del discorso) sono restituiti anche da alcuni papiri di età imperiale e bizantina:

P.Rain. I 19	I sec. a.C. - I sec. d.C.	Sui participi
PSI VII 849	III sec. d.C.	Sull'aumento verbale
P.Oxy. III 469	III sec. d.C.	Sui verbi contratti
P.land. I 5	VI sec. d.C.	Sulla formazione del perfetto dei verbi in -μι a partire dall'imperfetto

Tabella 2

2. Teodosio di Alessandria: i Κανόνες εισαγωγικοί περί κλίσεως ὀνομάτων καὶ ῥημάτων

Speciale attenzione meritano, nell'ambito di questa indagine, i Κανόνες εισαγωγικοί περί κλίσεως ὀνομάτων καὶ ῥημάτων²⁶ di Teodosio di Alessandria (IV-V sec. d.C.), un'opera

¹⁴ Vd. *GG* III/2, 779-784, 1261-1262 (*corrigenda*).

¹⁶ Vd. *GG* III/2, 787-824, 1262 (*corrigenda*).

¹⁷ Vd. Dickey (2014: 339, 342-344).

¹⁸ Vd. *GG* III/2, 825-844, 1261 (*corrigenda*).

¹⁹ Vd. Dickey (2014: 340).

²⁰ Ed. La Roche (1863); Dickey (2014: 342-344).

²¹ Vd. Dickey (2014: 330-331).

²² Ed. Bekker (1821: 1086-1088).

²³ Vd. Dickey (2014: 332).

²⁴ Ed. Cramer (1836: 256-262).

²⁵ Questo scritto è talvolta riportato, nei manoscritti medievali, senza soluzione di continuità rispetto al Περί τῶν ζητουμένων κατὰ πάσης κλίσεως ὀνόματος e sotto l'unico titolo Περί ζητουμένων κατὰ κλίσιν παντὸς τοῦ λόγου μερῶν ο Περί ἡμαρτημένων λέξεων (vd. Dickey 2014: 335).

²⁶ *GG* IV/1, 3-99. Su quest'opera vd. Kaster (1988: 366-367); Wouters (1988: 30-31); Robins (1993: 111-112); Dickey (2007: 83-84, 2015: 478); Matthaios (2015: 267); Pagani (2015: 830-831); Signes Codoñer (2016: 118); Matthaios (2020: 343).

concepita come complemento alla Τέχνη γραμματική²⁷ che ne integrava la trattazione sul nome e sul verbo illustrando – come il titolo lascia evincere – un sistema onnicomprensivo di regole (κανόνες)²⁸ che potessero disciplinare ogni caso possibile riguardante la declinazione nominale e la flessione verbale²⁹. Per quanto riguarda la flessione verbale³⁰, Teodosio fornisce le regole per la formazione di tutte le voci possibili dei verbi τύπτω e τίθημι, assunti a modello, rispettivamente, della coniugazione tematica e atematica³¹: di questi due verbi vengono riportate tutte le voci di presente, imperfetto, aoristo primo e secondo, futuro primo e secondo, perfetto e piuccheperfetto, per tutte le persone, i numeri (singolare, plurale e duale), le diatesi (attiva, media e passiva) e i modi (indicativo, congiuntivo, ottativo, imperativo, infinito, participio)³², corredate da esempi di altri verbi atti ad illustrare possibili particolarità nella formazione di alcuni tempi e modi. I passi riportati qui di seguito illustrano la metodologia di Teodosio:

GG IV/1, 45,6-46,2

Παρακειμένον

Ἐνικά. Ἔτυπτον: ἡ γενική τῆς μετοχῆς τοῦ ἐνεστώτος ἀποβάλλουσα τὴν ἐσχάτην συλλαβὴν καὶ τὴν ἄρχουσαν αὐξουσα χρονικῶς ἢ συλλαβικῶς τὸν παρατατικὸν ποιεῖ· ἀλλ' εἰ μὲν ἀπὸ συμφώνου ἄρχοιτο τὸ θέμα, προσόδῳ τοῦ ε αὐξεται ἢ ἄρχουσα τοῦ παρατατικοῦ, λέγοντος ἔλεγον, ποιούντος ἐποίουν· εἰ δ' ἀπὸ τοῦ ρ ἄρχοιτο, καὶ ἕτερον ρ προσλαμβάνει ὁ παρατατικός, ῥάπτω ἔρραπτον· εἰ δ' ἀπὸ φωνήεντος ἄρχοιτο ὁ ἐνεστώς, χρονικῶς αὐξεται ὁ παρατατικός. Ἐπτὰ γὰρ ὄντων τῶν φωνηέντων τέσσαρα μὲν εἰσιν ἀμετάβολα ἐν τοῖς παρωχημένοις, ἠ ω ι υ, ἠβῶ ἦβων, ὠθῶ ὠθουν, ἰξεύω ἰξευον, ὑδρεύω ὑδρευον, τρία δὲ μεταβολικά, α ε ο, ὧν τὸ μὲν α εἰς ἠ τρέπεται, ἄγω ἤγον, τὸ δὲ ε ποτὲ μὲν εἰς ἠ τρέπεται, ἐλέγχω ἤλεγχον, ποτὲ δὲ τὸ ι προσλαμβάνει, ἔχω εἶχον, τὸ δὲ ο εἰς ω, ὀμνύω ὀμνυον [...]. ἔτυπτες: τὰ εἰς ὀν ῥήματα τροπῇ τοῦ ὀν εἰς ες τὸ δεύτερον ποιεῖ, ἔλεγον ἔλεγεσ· καὶ τοῦ ἐποίουν τοῖνυν τὸ ἐντελὲς ἦν ἐποίεον καὶ ἐποίεες, εἶτα ἐποίεις κατὰ κρᾶσιν, ἐβόαον ἐβόαες ἐβόας, ἐχρῦσον ἐχρῦσοες ἐχρῦσους.

GG IV/1, 68,15-23

Εὐκτικὰ ἐνεργητικά.

Χρόνου ἐνεστώτος καὶ παρατατικοῦ.

²⁷ Vd. van Elst (2011: 409); Matthaios (2020: 343).

²⁸ Vd. van Elst (2011: 410): «Canons were general theoretical rules for the inflection of morphologically comparable words, established with the aim not only to detect as much regularity as possible among the various Greek nouns and verbs, but also to correct a wrongly inflected form by reference to the general rule from which it (incorrectly) deviates (...) serving the principles of uniformity (ἀναλογία) and correct speech (ἑλληνισμός)». Il termine κανόν poteva però indicare anche il gruppo di forme accomunate da determinate caratteristiche e regole flessionali.

²⁹ Vd. Pagani (2014: 238 con n. 12).

³⁰ Nella prima parte dell'opera, dedicata ai κανόνες nominali, Teodosio individua 35 nomi maschili, 12 femminili e 9 neutri che esemplificavano (quasi) tutte le possibili variazioni clitiche (per le categorie escluse vd. Rollo 2019: 236-237 n. 4). Questa sezione era seguita da un'altra Περὶ τῶν ἐν ταῖς πτώσεσι τόνων, dedicata all'accento del genitivo, del dativo, dell'accusativo, del vocativo singolare, del nominativo e del genitivo duale, e del nominativo, genitivo, dativo e accusativo plurale). Vd. Rollo (2019: 236-237).

³¹ Come osservava Robins (1993: 112) (cit. da Benedetti 2020: 207), la scelta di singoli modelli permetteva di delineare le regole «without at this stage burdening the teacher and the learner with a heavy lexical load».

³² Il sistema delineato da Teodosio riscosse un grande successo nella scuola bizantina: al riguardo vd. Dickey (2007: 80-81, 479-480); Signes Codoñer (2016: 147-148); Matthaios (2020: 343). Sul ruolo dei Κανόνες teodosiani in ambito didattico vd. quanto osserva Benedetti (2020: 206): «For many centuries, since the 4th/5th century AD and until at least the Renaissance, the teaching of Greek nominal and verbal paradigms was largely based upon Theodosius' Κανόνες (...) and on works depending on this, such as the extensive commentary of Choeroboscus (8th-9th ct. AD)». Al riguardo vd. anche Callipo (2011: 26).

Πληθυντικά. Τύπτοιμεν: τὰ εἰς μι τροπῇ τῆς μι εἰς μεν τὸ πληθυντικὸν ποιεῖ, λέγοιμι λέγοιμεν. τύπτοιτε: ἀπὸ τοῦ πρώτου γέγονε τροπῇ τῆς μεν εἰς τε· οὐδέποτε δὲ τὰ εὐκτικά τὴν παραλήγουσαν τρέπει. τύπτοιεν: τὰ εἰς μεν εὐκτικά, εἰ μὲν διφθόγγῳ παραλήγοιτο, ἀποβολῇ τοῦ μ τὸ τρίτον ποιεῖ, λέγοιμεν λέγοιεν, τύψοιμεν τύψοιεν· εἰ δὲ μονοφθόγγῳ, εἰς σαν, δαρείημεν δαρείησαν καὶ δοίημεν δοίησαν [...].

Nel primo caso, partendo dalla prima persona singolare dell'imperfetto di τύπτω, Teodosio enuclea una regola generale per la formazione di questo tempo a partire dal genitivo del participio, e passa poi a definire le condizioni specifiche per i verbi iniziati per vocale (distinguendo tra vocali ἀμετάβολα, cioè che non subiscono alterazioni, e vocali μεταβολικά, che invece le subiscono), consonante, dittongo e composti con preposizione. Si passa poi alla seconda persona singolare, di cui si indica la desinenza tipica (-εσ) specificando, tramite alcuni esempi, le forme che essa assume nei verbi uscenti in -άω, -έω e -όω per effetto della contrazione vocalica.

Il secondo esempio riguarda invece la formazione degli ottativi presenti plurali: si definiscono le desinenze delle prime due persone e si osserva, su un piano più generale, che gli ottativi non mutano mai la penultima sillaba. Per la terza persona plurale, invece, si opera una distinzione tra forme che presentano un dittongo nella penultima sillaba, che avranno come desinenza -εν, e quelle con monotongo nella penultima sillaba, che invece usciranno in -σαν.

L'inclusione del duale, dell'ottativo e di desinenze desuete (e.g. -μεθον per il duale medio) indicano inequivocabilmente che il sistema verbale delineato nei Κανόνες non "fotografa" il greco parlato all'epoca di Teodosio. Ciò si potrebbe ricondurre – come è stato suggerito³³ – alla finalità didattica insita nell'opera teodosiana, che era funzionale all'insegnamento del greco classico e in particolare della lingua della prosa attica del IV sec. a.C., considerata come modello di lingua letteraria. Tuttavia, si può osservare che il sistema linguistico delineato da Teodosio non corrisponde pienamente né all'attico del V/IV sec. a.C. né ad alcuna altra fase storica della lingua greca³⁴, ma rappresenta una costruzione in un certo senso artificiosa, che attraverso un'applicazione rigorosa del principio di ἀναλογία³⁵ – da intendersi qui come strumento che consente di ricavare la forma (corretta) di una parola (o informazioni su di essa) grazie al confronto con un'altra³⁶ – arriva ad includere «an impressive amount of inflected forms, many of which otherwise unattested, bizarre or even impossible» (Benedetti 2020: 206)³⁷. Per fare alcuni esempi, si possono citare le forme di futuro contratto (τυπῶ, τυπεῖς, τυπεῖ ecc.), che non dovrebbe applicarsi ad un verbo con tema in labiale come τύπτω³⁸, oppure il perfetto τέτυφα, risultante dallo stesso processo morfologico che genera i perfetti λέλειφα < λείπω e

³³ Vd. van Elst (2011: 413); Benedetti (2019: 209).

³⁴ Vd. Benedetti (2019: 209-210, 2020: 217).

³⁵ Vd. van Elst (2011: 413).

³⁶ Sul significato e le valenze del termine ἀναλογία in ambito grammaticale vd. Pagani (2015: 832-838); vd. anche Pagani (2014). Sulle plurime valenze di questo termine vd. Sluiter (2011: 296-299), che distingue quattro possibili applicazioni (spesso compatibili e sovrapponibili).

³⁷ Vd. Benedetti (2019: 208).

³⁸ Vd. Benedetti (2019: 208, 2020: 207 n. 1).

λέλεχα < λέγω³⁹: nessuna di queste forme risulta attestata nella letteratura superstite⁴⁰, e si ritiene probabile che non siano mai state utilizzate né nel greco letterario né nella lingua parlata⁴¹. Del resto, come ha opportunamente sottolineato Benedetti⁴², assumere che tutte le forme citate da Teodosio fossero presenti nella letteratura superstite implicherebbe un parziale fraintendimento del carattere generale dell'opera, destinata, come si è detto, a fornire un insieme di regole che potessero disciplinare ogni caso possibile riguardante la coniugazione verbale⁴³: i Κανόνες si presentavano come uno strumento utile non soltanto per identificare e interpretare correttamente tutte le forme verbali effettivamente presenti nelle opere letterarie⁴⁴, ma anche per creare tutte le forme potenzialmente esistenti, a partire dalle regole delineate prendendo a modello i verbi τύπτω e τίθημι⁴⁵ – come se lo scopo fosse costruire un sistema razionale onnicomprensivo e basato sull'analogia.

3. La documentazione papiracea

Sulla base dei Κανόνες di Teodosio fu verosimilmente compilata, prima del VI sec. d.C., la tavola di coniugazione del verbo τύπτω che costituisce l'ultimo dei 4 *Supplementa* riportati insieme alla Τέχνη γραμματική nei manoscritti medievali (*GG I/1*, 125-132)⁴⁶. Ma la prassi di riportare le coniugazioni verbali in forma tabulare – in maniera analoga a quanto avviene nelle grammatiche moderne – è documentata ben prima della composizione dei Κανόνες: le tavole di flessione verbale (e nominale) rappresentano infatti una delle varie tipologie di sussidi didattici che affiancavano i manuali teorici

³⁹ Vd. *GG IV/1*, 47, 1-14: «ένικά. τέτυφα: (...) και ταῦτα ποιείται πρὸς τὴν τοῦ μέλλοντος συγγένειαν· ὅτε μὲν γὰρ ὁ μέλλον διατὸν ζ, ὁ παρακείμενος διατὸν κ, πείθω πείσω πέπεικα· ὅτε δὲ διατὸν ψ, ὁ παρακείμενος διατὸν φ, λείβω λείψω λέλειφα· ὅτε δὲ διατὸν ξ, ὁ παρακείμενος διατὸν χ, λέγω λέξω λέλεχα».

⁴⁰ Nella trattatistica grammaticale, si trova menzione del perfetto λέλεχα nelle Παρεκβολαί τοῦ μεγάλου ῥήματος (12,4) e in altri scritti pseudo-erodiani: vd. *GG III/2*, 789,38 (Περὶ ῥημάτων), *GG III/2*, 282,17 e 356,20 (Περὶ παθῶν), mentre non si registrano attestazioni di τέτυφα e λέλειφα.

⁴¹ Pur tenendo presente il *caveat* imposto dalla parzialità della documentazione superstite, che non consente di stabilire con assoluta certezza se le forme di cui non si registrano occorrenze (fatta eccezione per la trattatistica grammaticale) fossero o meno presenti nelle fonti a disposizione di Teodosio o di altri grammatici antichi, è opinione condivisa che buona parte delle forme che non risultano attestate in letteratura non siano mai state utilizzate né nel greco letterario né nella lingua parlata: vd. Robins (1993: 111); van Elst (2011: 413); Benedetti (2019: 208 n. 3, 2020: 207).

⁴² Benedetti (2020: 213).

⁴³ Questo stesso intento, tipicamente bizantino, si riconosce anche nei Τονικά παραγγέλματα di Giovanni Filopono, nel commento di Cherobosco ai *Canon*i teodosiani, nella Μέθοδος περὶ τῆς τοῦ λόγου συντάξεως di Michele Sincello e nel Περὶ συντάξεως λόγου ἦτοι περὶ τοῦ μὴ σολοικίζειν di Gregorio di Corinto. Come osserva van Elst (2011: 428), «the τέχνη γραμματική gradually departed from its initial philological function of describing the linguistic elements in a literary text to become a 'grammatical' science based on a coherent system of fixed rules and paradigms».

⁴⁴ Vd. Benedetti (2020: 207), la quale precisa che «the philological concern of conforming to textual evidence was entirely alien to the spirit of the Κάνονες».

⁴⁵ Vd. Benedetti (2020: 207); vd. anche van Elst (2011: 413). Del resto, la creazione di paradigmi il più completi possibile è stata riconosciuta come una diffusa prassi didattica – che non ha mancato di attirare le critiche di alcuni filologi ottocenteschi: si vedano le critiche mosse da Cobet (1873² [1854]: 329-330) e, soprattutto, da Curtius (1877: V), ricordate (e contestualizzate) da Benedetti (2019: 207-209).

⁴⁶ Poiché la tavola di τύπτω è presente anche nelle traduzioni armena e siriaca della Τέχνη, databili al VI sec. d.C. (vd. Schneider 2000: 124, con la bibliografia indicata in n. 184), si può assumere questo secolo come *terminus ante quem* per la sua composizione. Sul *Supplementum IV* vd. Wouters (1988: 30-31); Schneider (2000: 128); Callipo (2011: 23); van Elst (2011: 410). Se ne conosce al momento un solo testimone papiraceo, databile al V/VI sec. d.C.: P.Vindob. G 29249+29773, su cui vd. Bacigalupo (2023).

nell'insegnamento della grammatica⁴⁷, e i papiri – che notoriamente costituiscono una fonte privilegiata per conoscere la prassi didattica nel mondo antico⁴⁸ – ce ne restituiscono ampia testimonianza⁴⁹. Ad oggi, infatti, sono noti 22 testimoni papiracei, inquadrabili tra la fine del I e il VII/VIII sec. d.C., che riportano in forma tabulare (parte del)la coniugazione di uno o più verbi⁵⁰; in buona parte dei casi, l'analisi paleografica consente di riconoscere queste tavole come esercizi copiati da studenti o vergati dai maestri per gli studenti⁵¹.

P.Haun. III 48	I/II sec. d.C.	γράφω
P.Rain. III 33B	II sec. d.C.	τύπτω
P.Strasb. gr. inv. 364+16	II/III sec. d.C.	φωνέω
P.Brook. 2	II/III sec. d.C.	οικέω
PSI inv. 204	III sec. d.C.	γράφω
Bodl.Gr.Inscr. 3019	III sec. d.C.	ποιέω
P.Rain.Unterricht 136	III sec. d.C.	β<λ>έπω, βάπτω
British Library Add. MS 37516	III/IV sec. d.C.	νικάω
P.Col. VIII 206	III/IV sec. d.C.	ποιέω
P.Ryl. III 533	III/IV sec. d.C.	ποιέω
P.Ryl. III 534	IV sec. d.C.	πλέω
P.Rein. II 81	IV sec. d.C.	τύπτω
P.Rein. II 86	IV sec. d.C.	ποιέω
P.Chester Beatty AC 1499	IV/V sec. d.C.	ποιέω, βοάω, χρυσόω, πλέκω
P.Rain.Unterricht 138	IV/V sec. d.C.	βοάω, χρυσόω
P.Acad. carton. 10/1	V/VI sec. d.C.	βοάω
P.Rain.Unterricht 137	VI sec. d.C.	γράφω
P.Aphrod.Lit. III 1	VI sec. d.C.	ποιέω, βοάω, χρυσόω
P.Aphrod.Lit. III 2	VI sec. d.C.	ποιέω
P.Aphrod.Lit. III 3	VI sec. d.C.	ποιέω
P.Aphrod.Lit. III 4	VI sec. d.C.	ποιέω, χρυσόω
P.Rain.UnterrichtKopt. 280	VII/VIII sec. d.C.	διδάσκω + trad. copto

Tabella 3

Da un esame dei testimoni di questo *corpus*, recentemente condotto da J.-L. Fournet⁵², emerge una sostanziale (anche se non piena) corrispondenza con il sistema delineato nei

⁴⁷ Per una panoramica sulla diversa natura, tipologia e funzione dei sussidi didattici testimoniati dai papiri vd. Del Corso (2010).

⁴⁸ Sull'uso della grammatica nell'educazione scolastica del mondo antico, i metodi e gli strumenti di insegnamento e in generale per l'organizzazione del sistema scolastico greco vd. Criboire (2005) [2001], con bibliografia.

⁴⁹ Sulla necessità e l'importanza di inquadrare le informazioni veicolate da testi grammaticali su papiro alla luce di quanto è noto per il tramite della tradizione medievale si vedano le considerazioni di Dionisotti (1997: 3); Swiggers e Wouters (2000: 60), riprese da Scappaticcio (2015: 3).

⁵⁰ I dati riportati nella tabella che segue sono ripresi da Fournet (2019: 28).

⁵¹ Come osservava Luiselli (1999: 70), occorre molta cautela nell'identificare come "scolastici" materiali di questa natura, dato che «there is no telling whether professionally-produced manuscripts were prepared for school use or for non-educational purposes». Un elenco di tavole flessive con destinazione scolastica si trova in Criboire (1997: 57).

⁵² Vd. Fournet (2019: 30-46) e Wouters (1988: 64-80) (su un campione più ridotto di testimoni).

Κανόνες teodosiani⁵³ per quanto riguarda la sequenza dei modi⁵⁴ (ad eccezione del participio, che varia tra i singoli testimoni)⁵⁵, delle diatesi (attiva e medio-passiva) e dei numeri (singolare, duale, plurale)⁵⁶; l'ordine dei tempi coincide invece tendenzialmente con quello indicato nella Τέχνη γραμματική (vd. *supra*). È inoltre interessante osservare che alcune delle tendenze già evidenziate nei Κανόνες si osservano pure nella documentazione offerta dai papiri. Anche in questo caso la presenza del duale, dell'ottativo e di desinenze desuete⁵⁷ testimonia l'adesione a paradigmi morfologici che riflettono il greco classico, ma non mancano gli esempi di deviazioni dall'attico standard e di influenza della κοινή, soggetta alle innovazioni e ai cambiamenti prodotti dall'uso.

- 1) Per esempio, in PSI inv. 204 (III sec. d.C.) e in P.Aphrod.Lit. III 2 (VI d.C.) troviamo le desinenze -ειν ed -εισαν per la prima persona singolare e la terza plurale del piuccheperfetto in luogo di quelle tipiche dell'uso attico -η ed -εσαν (quest'ultima prescritta anche nel lessico atticista di Frinico)⁵⁸, e la desinenza -εξ, in luogo di -αξ, per la seconda persona singolare dell'indicativo perfetto attivo e dell'indicativo aoristo attivo⁵⁹.
- 2) 4 testimoni (P.Aphrod.Lit. III 1, P.Aphrod.Lit. III 2, PSI inv. 204, P.Chester Beatty AC 1499) presentano, per la terza persona singolare dell'indicativo futuro, la desinenza -η in luogo di -ει, in linea con la tendenza, diffusa nella κοινή, ad assimilare morfologicamente indicativo futuro e congiuntivo⁶⁰.

Un caso interessante è poi offerto dalla tavola di coniugazione del verbo νικάω parzialmente riportata in una tavoletta lignea (London, British Library, Mus. Add. Ms. 37516)⁶¹ datata al IV sec. d.C.⁶², con ogni probabilità realizzata non da un allievo ma da un maestro, come strumento di consultazione da affiggere in un'aula scolastica: sul lato sinistro essa presenta un anello con un foro al centro, destinato a far sì che essa potesse essere appesa al muro dell'ambiente in cui si svolgevano le lezioni, «consentendo agli studenti di farvi riferimento, in caso di necessità» (Del Corso 2010: 86)⁶³. La tavola riporta la coniugazione dell'ottativo e del participio di νικάω, con un ordinamento del

⁵³ Come osservava già Wouters (1988: 80), da questo fatto «one may conclude that the latter grammarian (sc. Theodosius) was to a large extent tributary to his predecessors». Per le relazioni tra i Κανόνες e i papiri vd. anche Oguse (1957: 85-88).

⁵⁴ Fanno eccezione 6 casi (P.Strasb. gr. inv. 364+16, London, British Library, Mus. Add. Ms. 37516, P.Rein. 2 86, P.Chester Beatty AC 1499, P.Rain.Unterricht 15 138, P.Aphrod. Lit. III 4 A-C) in cui l'ordine dei modi differisce tra i singoli testimoni (vd. Fournet 2019: 32).

⁵⁵ Si riscontra una grande variabilità tra i singoli testimoni per quanto riguarda l'ordine in cui vengono riportati tempo, numero, diatesi e genere. Questa instabilità è stata ricondotta dagli studiosi allo *status* particolare del participio nella Τέχνη γραμματική, dove non figura insieme agli altri modi, ma è trattato a parte (§ 15, Περὶ μετοχῆς). Per una sintesi della questione vd. Fournet (2019: 37-38).

⁵⁶ Fanno eccezione P.Rain.Unterricht 136 e P.Rain.UnterrichtKopt. 280, dove è del tutto assente il duale – ma sullo *status* peculiare di questi testimoni nel *corpus* in questione vd. Fournet (2019: 33).

⁵⁷ Vd. Luiselli (1999: 71-78).

⁵⁸ Phryn. *Ecl.* 119 Fischer: ἠκηκόεσαν, ἐγεγράφεσαν, ἐπεποιήκεσαν, ἐνενοήκεσαν ἐρεῖς, ἀλλ' οὐ σὺν τῷ ι, ἠκηκόεισαν. La preferenza per queste desinenze si trova già espressa in materiali che veicolano la dottrina erodiana (vd. *GG* III/2, 279,9-15), nei *Canoni* di Teodosio (vd. *GG* IV/1, 50,19-51,12), nel *Supplementum* IV alla Τέχνη γραμματική (vd. *GG* I/1, 125, coll. 20-27) e nel commento di Cherobosco all'opera di Teodosio (vd. *GG* IV/1, 113, 19-20, 121, 23-24).

⁵⁹ Vd. Luiselli (1999: 80).

⁶⁰ Vd. Fournet (2019: 41), con bibliografia.

⁶¹ Su cui vd. Kenyon (1909: 29-31); Weems (1981: 169-170); Cribiore (1996: 53, 264-265 nr. 364).

⁶² Vd. Sedley (1998: 167 n. 1).

⁶³ Vd. Kenyon (1909: 29); Luiselli (1999: 76).

tutto peculiare e senza paralleli nel resto della documentazione superstite⁶⁴: le tre voci del singolare presente, perfetto, aoristo e futuro sono seguite dal duale e dal plurale negli stessi tempi, prima alla diatesi attiva e poi al medio-passivo. Nell'ottativo presente, in luogo delle desinenze attiche che ci attenderemmo per un verbo uscente in -άω, cioè νικῶην, νικῶης, νικῶη/νικῶ, νικῶτον, νικῶτην, νικῶμεν, νικῶτε, νικῶεν (e, per il medio-passivo, νικῶμην, νικῶο, νικῶτο, νικῶμεθον, νικῶσθον, νικῶσθεν ecc.), troviamo desinenze influenzate da quelle della flessione tematica «contaminée par les verbes en -έω» (Fournet 2019: 40)⁶⁵, ossia νικοῖμι, νικοῖς, νικοῖ, νικοῖτον, νικοῖτην, νικοῖμεν, νικοῖτε, νικοῖεν (e per il medio-passivo νικοῖμην, νικοῖο, νικοῖτο, νικοῖμεθον, νικοῖσθον, νικοῖσθεν, νικοῖμεθα, νικοῖσθε, νικοῖντο ecc.)⁶⁶. Il prevalere delle desinenze tematiche rispetto a quelle proprie dei verbi contratti, che trova riscontro anche nelle fonti letterarie⁶⁷, può essere ricondotto al principio di analogia, «qui assimile les verbes contractes aux verbes en -ω» (Fournet 2019: 41). Al principio di analogia rimanda anche il contenuto di una delle più antiche *tabulae coniugationis* finora attestate, trasmessa da un papiro della collezione viennese (P.Vindob. G 29815b = P.Rain. III 33B)⁶⁸ databile su base paleografica al II sec. d.C.⁶⁹, che restituisce parte della coniugazione del verbo τύπτω⁷⁰. Come sembra di poter evincere dalla forma incerta di diverse lettere e dalle evidenti sbavature di inchiostro⁷¹, la tavola è stata verosimilmente scritta da uno scolaro – secondo il primo editore si tratterebbe di un esercizio di punizione imposto ad uno scolaro negligente⁷², ma si tratta di una suggestione che non può essere confermata. La

⁶⁴ Vd. Kenyon (1909: 29): «The arrangement strikes one as confusing, all the singular forms in each voice being set out first, then all the duals, and finally the plurals».

⁶⁵ Vd. Weems (1981: 170). Per l'assimilazione dei contratti in -άω a quelli in -έω vd. Gignac (1981: 363-364); Weems (1981: 170): «the present optative of contract verbs in general is extremely rare in both Ptolemaic and post-Ptolemaic literature; in the papyri, the only contract verbs attested in the optative are those belonging to the -εω group».

⁶⁶ Vd. van Elst (2011: 409). Criatore (1996: 265) definisce queste voci morfologicamente scorrette; vd. anche Weems (1981: 170-171). Le stesse desinenze sono riportate anche in P.Aphrod.Lit. III 1, un papiro del VI sec. d.C. con le tavole di coniugazione di ποιέω, βοάω e χρυσόω: vd. Fournet (2019: 40-41).

⁶⁷ Vd. Fournet (2019: 40-41), con la bibliografia citata in nn. 121-123.

⁶⁸ Il papiro è stato pubblicato da Oellacher (1939: 53-58) come parte dello stesso rotolo da cui provengono i tre frammenti registrati come P.Vindob. G 29815a, che contiene escerti del Περὶ δυσκλίτων ῥημάτων erodiano. Tuttavia, come ha messo in evidenza Weems (1981: 100), questa ricostruzione non è ammissibile, dato che il supporto materiale e la scrittura di P.Vindob. G 29815a e G 29815b differiscono sia sul *recto* (che contiene, in entrambi i casi, documenti contabili databili tra la fine del I e l'inizio del II sec. d.C.) sia sul *verso* – come peraltro notava già lo stesso Oellacher (1939: 53) (vd. anche Wouters 1979: 243 n. 10).

⁶⁹ Così secondo Weems (1981: 165); secondo il primo editore (Oellacher 1939: 53) si potrebbe circoscrivere più precisamente la datazione alla seconda metà del II sec. d.C.

⁷⁰ La tavola di P.Vindob. G 29815b era stata erroneamente avvicinata dal primo editore (Oellacher 1939: 57) al *Supplementum IV* alla Τέχνη γραμματική (vd. *supra*), ma la presenza della serie di imperativi futuri, assente nel supplemento, è uno degli elementi (insieme al diverso ordine in cui sono riportati i tempi e al diverso raggruppamento delle voci verbali) che va contro questa possibile identificazione. Come ha osservato Weems (1981: 167), P.Vindob. G 29815b fornisce piuttosto una testimonianza circa la scelta del verbo τύπτω come «an exemplar for instruction in the morphology of the Greek verb at least two centuries before its appearance in the Κανόνες of Theodosius». Sulla presunta prevalenza di questo verbo come modello di coniugazione a partire dal IV sec. d.C., sostenuta da alcuni studiosi, vd. Wouters (1988: 65 n. 4), con bibliografia.

⁷¹ Vd. Oellacher (1939: 53); Weems (1981: 100, 165). Tra le tipologie scritte riconducibili all'ambiente scolastico, Criatore (1996: 243) ha classificato questa scrittura come una «rapid hand», irregolare ma piuttosto fluente, tipica di studenti ad uno stadio avanzato del percorso scolastico.

⁷² Vd. Oellacher (1939: 58) e Zalateo (1961: 174), che classifica il frammento come «Esercizio di copiatura (?) per punizione (?)».

coniugazione verbale qui riportata presenta un'intera serie di forme di cui non si registra alcuna occorrenza né nella tradizione letteraria né in quella paraletteraria⁷³: nello specifico, troviamo un'intera serie di imperativi futuri (passivo, medio, secondo passivo, secondo medio, perfetto medio-passivo) creati per mezzo dell'analogia e sostanzialmente riconducibili alla stessa esigenza di completezza e regolarità di cui si è già detto a proposito dei *Κανόνες* teodosiani⁷⁴.

4. Conclusioni

Per riassumere, abbiamo visto come la tendenza alla codifica di un sistema univoco e ordinato di regole, che presiede tutti gli ambiti del sapere, sia fortemente connessa allo sviluppo della disciplina grammaticale. Il caso specifico della flessione verbale si è rivelato emblematico del modo in cui questa tendenza generale si “scontra” con la natura parziale, difettiva e manchevole di certe forme tipica di ogni struttura linguistica – se ci si limita ad osservarne l'uso. L'esigenza di regolarità ed esaustività che presiede la codificazione del sistema di flessione verbale ha infatti comportato, nel tempo, la creazione di modelli astratti, distanti sia dalla lingua letteraria che da quella parlata. Questo fatto si osserva non solo nelle trattazioni grammaticali a carattere tecnico, ma anche nei testimoni su supporto papiraceo, che ci permettono di conoscere l'approccio alla pratica quotidiana della grammatica e al suo aspetto didattico nel mondo antico: il carattere convenzionale e per certi versi arcaizzante del greco che veniva insegnato nelle antiche aule scolastiche è stato da tempo messo in evidenza, ma può essere interessante sottolineare, come già osservava Luiselli⁷⁵, che tendenze simili sono ravvisabili anche nel modo in cui i paradigmi verbali vengono tutt'ora insegnati nelle scuole elementari: basti pensare all'inclusione di un tempo come il trapassato remoto, di uso non certo comune nella comunicazione quotidiana. La documentazione papiracea lascia però emergere anche alcuni segnali che permettono di constatare come la pratica abbia imposto delle rimodulazioni rispetto alla normativa canonizzata nei trattati. In questo senso, anche la frequenza di verbi contratti riscontrabile nelle tavole che ci sono pervenute⁷⁶ risulta significativa, se si considera che i verbi contratti, stando agli errori che si riscontrano nei papiri documentari⁷⁷, rappresentano la categoria verbale che poneva maggiori problemi ai parlanti greco⁷⁸: la scelta dei verbi da far coniugare agli studenti sembra dunque rispondere anche ad un'esigenza concreta e quotidiana, altra rispetto alla volontà di rendere più accessibile la lingua letteraria degli autori classici.

Nel complesso, l'immagine che ci viene restituita è perciò quella di un sistema “imperfetto”, non fisso e uniforme, ma soggetto a oscillazioni, variazioni e idiosincrasie.

⁷³ Vd. Weems (1981: 166); Cribiore (1996: 264).

⁷⁴ Vd. Oguse (1957: 82-83); Wouters (1988: 80-81); Luiselli (1999: 78).

⁷⁵ Luiselli (1999: 78-79).

⁷⁶ ποιῶ: 9 x, βοῶ: 4 x, χρυσῶ: 3 x, νικῶ: 1 x, φωνῶ: 1 x, οἰκῶ: 1 x (vd. Tabella 3).

⁷⁷ Vd. Mandilaras (1973: 61-67); Cribiore (2005 [2001]: 214).

⁷⁸ Vd. Parsons (1970: 146); Wouters (1988: 64); Cribiore (2005 [2001]: 214). L'assenza di documentazione relativa ai verbi atematici è ricondotta da Cribiore (2005 [2001]: 214) al fatto che la coniugazione atematica aveva iniziato a non essere più utilizzata nella prassi comune; più cautamente, Wouters (1988: 64) riteneva che la ragione per l'assenza dei verbi in -μι non potesse essere chiarita.

Riferimenti bibliografici

- Ax, Wolfram (1982), 'Aristarch und die Grammatik', *Glotta* 60, 96-109.
- Ax, Wolfram (1986), *Laut, Stimme und Sprache. Studien zu drei Grundbegriffen der antiken Sprachtheorie*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht.
- Ax, Wolfram (1990), 'Aristophanes von Byzanz als Analogist. Zu Fragment 374 Slater (= Varro, *De lingua latina* 9, 12)', *Glotta* 68, 4-18.
- Ax, Wolfram (1991), 'Sprache als Gegenstand der alexandrinischen und pergamenischen Philologie', in Schmitter, Peter (ed.), *Geschichte der Sprachtheorie, II, Sprachtheorien der abendländischen Antike*, Tübingen, Narr, 275-281.
- Bacigalupo, Valeria (2023), 'P. Vindob. G 29249 + G 29773 *recto e verso*: un trattato sul metro giambico e il *Supplementum IV* alla Τέχνη γραμματική', *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 225, 40-47.
- Bekker, Immanuel (1821), *Anecdota Graeca III*, Berolini, Typis et impensis G. Reimeri.
- Benedetti, Marina (2019), 'Rules for o-ablating perfects in ancient grammatical treatises: reflections on Theodosius' Κανόνες', in Giannakis, Georgios K.; Charalambakis, Christoforos (eds.), *Studies in Greek lexicography*, Berlin-Boston, De Gruyter, 207-217.
- Benedetti, Marina (2020), 'The perfect paradigm in Theodosius' Κανόνες: Diathetically indifferent and diathetically non-indifferent forms', in Rafiyenko, Dariya; Seržant, Ilja A. (eds.), *Postclassical Greek. Contemporary Approaches to Philology and Linguistics*, Berlin-Boston, De Gruyter, 205-220.
- Callanan, Christopher K. (1987), *Die Sprachbeschreibung bei Aristophanes von Byzanz*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht.
- Callipo, Manuela (2011), *Dionisio Trace e la tradizione grammaticale*, Acireale, Bonanno.
- Cobet, Carel Gabriel (1873²) [1854], *Variae lectiones quibus continentur observationes criticae in scriptores Graecos*, Lugduni Batavorum, Brill.
- Cohn, Leopold (1884), *De Heraclide Milesio grammatico*, Berolini, S. Calvary et socium.
- Cramer, John Anthony (1836), *Anecdota Graeca e codd. manuscriptis bibliothecarum Oxoniensium III*, Oxonii, E typographeo academico.
- Cribiore, Raffaella (1996), *Writing, teachers, and students in Graeco-Roman Egypt*, Atlanta, Scholars Press.
- Cribiore, Raffaella (1997), 'Literary school exercises', *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 116, 53-60.
- Cribiore, Raffaella (2005) [2001], *Gymnastics of the Mind: Greek education in Hellenistic and Roman Egypt*, Princeton-Oxford, Princeton University Press.
- Curtius, Georg (1877), *Das Verbum der griechischen Sprache seiner Baue nach dargestellt*, I, Leipzig, S. Hirzel.
- Del Corso, Lucio (2010), 'Libri di scuola e sussidi didattici nel mondo antico', in Del Corso, Lucio; Pecere, Oronzo (eds.), *Libri di scuola e pratiche didattiche: dall'antichità al rinascimento: atti del convegno internazionale di studi, Cassino, 7-10 maggio 2008*, Cassino, Edizioni dell'Università degli Studi di Cassino, 71-110.
- Dickey, Eleanor (2007), *Ancient Greek Scholarship. A Guide to Finding, Reading, and Understanding Scholia, Commentaries, Lexica, and Grammatical Treatises, from Their Beginnings to the Byzantine Period*, Oxford, Oxford University Press.
- Dickey, Eleanor (2014), 'A catalogue of works attributed to the grammarian Herodian', *Classical Philology* 109 (4), 325-345.

- Dickey, Eleanor (2015), 'The sources of our knowledge of ancient scholarship', in Montanari, Franco; Matthaios, Stephanos; Rengakos, Antonios (eds.), *Brill's Companion to Ancient Greek Scholarship*, Leiden, Brill, 459-514.
- Dionisotti, Anna Carlotta (1997), 'On fragments in classical scholarship', in Most, Glenn W. (ed.), *Collecting fragments = Fragmente sammeln*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1-33.
- Erbse, Hartmut (1980), 'Zur normativen Grammatik der Alexandriner', *Glotta* 58, 236-258.
- Fournet, Jean-Luc (2019), *Apprendre à conjuguer dans l'Égypte byzantine. Un manuel de conjugaison grecque de la bibliothèque de Dioscore d'Aphrodité <P.Aphrod.Lit. III I²>*, Bruxelles, Association Égyptologique Reine Élisabeth.
- Gignac, Francis T. (1981), *A Grammar of the Greek Papyri of the Roman and Byzantine Periods, II: Morphology*, Milano, Cisalpino Istituto Editoriale.
- Kaster, Robert A. (1988), *Guardians of language: The Grammarian and Society in Late Antique*, Berkeley-Los Angeles-London, University of California Press.
- Kenyon, Frederic G. (1909), 'Two Greek school-tablets', *Journal of Hellenic Studies* 29, 29-40.
- La Roche, Jacob (1863), 'Παρεκβολαὶ τοῦ μεγάλου ῥήματος ἐκ τῶν Ἡρωδianoῦ. E duobus codicibus Caes. Reg. biblioth. Vindobonensis', *Jahresbericht über das k. k. akademische Gymnasium in Wien für das Schuljahr*, 3-37.
- Luiselli, Raffaele (1999), *A study of high level Greek in the non-literary papyri from Roman and Byzantine Egypt*, London, University College, PhD thesis.
- Mandilaras, Vasileios G. (1973), *The Verb in the Greek non-literary Papyri*, Athens, Hellenic Ministry of Culture and Sciences.
- Matthaios, Stephanos (1999), *Untersuchungen zur Grammatik Aristarchs: Texte und Interpretation zur Wortartenlehre*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht.
- Matthaios, Stephanos (2015), 'Greek Scholarship in the Imperial Era and Late Antiquity', in Montanari, Franco; Matthaios, Stephanos; Rengakos, Antonios (eds.), *Brill's Companion to Ancient Greek Scholarship*, Leiden, Brill, 184-296.
- Matthaios, Stephanos (2020), 'Greek Scholarship in the Imperial Era and Late Antiquity', in Montanari, Franco (ed.), *History of Ancient Greek Scholarship. From the Beginnings to the End of the Byzantine Age*, Leiden-Boston, Brill, 260-372.
- Montana, Fausto (2012), *La filologia ellenistica. Lineamenti di una storia culturale*, Pavia, Pavia University Press.
- Montana, Fausto (2015), 'Hellenistic Scholarship', in Montanari, Franco; Matthaios, Stephanos; Rengakos, Antonios (eds.), *Brill's Companion to Ancient Greek Scholarship*, Leiden, Brill, 60-183.
- Oellacher, Hans (1939), 'Herakleides von Milet, Περὶ δυσκλίτων ῥημάτων (?)', in Oellacher, Hans (ed.), *Griechische literarische Papyri II (MPER N.S. III)*, Wien, Druck der Österreichischen Staatsdruckerei, 53-58.
- Oguse, André (1957), 'Le papyrus grec de Strasbourg 364 + 16', *Aegyptus* 37, 77-88.
- Pagani, Lara (2010), 'La *Techne grammatike* attribuita a Dionisio Trace e la nascita della grammatica nell'antichità greca', *Rivista di Filologia e di Istruzione Classica* 138 (3-4), 390-409.
- Pagani, Lara (2011), 'Pioneers of grammar: Hellenistic scholarship and the study of language', in Montanari, Franco; Pagani, Lara (eds.), *From Scholars to Scholia: Chapters in the History of Ancient Greek Scholarship*, Berlin-New York, De Gruyter, 17-64.
- Pagani, Lara (2014), 'La *Techne grammatike* e la documentazione papiracea', *Rivista di Filologia e di Istruzione Classica* 142 (1), 205-217.

- Pagani, Lara (2015), 'Language correctness (*hellenismos*) and its criteria', in Montanari, Franco; Matthaios, Stephanos; Rengakos, Antonios (eds.), *Brill's Companion to Ancient Greek Scholarship*, Leiden, Brill, 798-849.
- Parsons, Peter John (1970), 'A school-book from the Sayce collection', *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 6, 133-149.
- Robins, Robert Henry (1993), *The Byzantine Grammarians: Their Place in History*, Berlin-New York, De Gruyter.
- Rollo, Antonio (2019), 'Gli *Erotemata* di Manuele Moscopulo e i suoi precedenti', *Annali dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"* 41, 235-252.
- Scappaticcio, Maria Chiara (2015), *Artes grammaticae in frammenti. I testi grammaticali latini e bilingui greco-latini su papiro: edizione commentata*, Berlin-New York, De Gruyter.
- Schneider, Jean (2000), 'Une collection grammaticale de la haute époque byzantine', in De Nonno, Mario; De Paolis, Paolo; Holtz, Louis (eds.), *Manuscripts and tradition of grammatical texts from antiquity to the Renaissance: proceedings of a conference held at Erice, 16-23 October 1997, as the 11th course of International School for the Study of Written Records*, Cassino, Edizioni dell'Università degli Studi di Cassino, 89-131.
- Sedley, David N. (1998), 'Pythagoras the grammar teacher: (PBrLibr Add Ms 37516, 1)', in AA.VV. (ed.), *Papiri filosofici: miscellanea di studi*. 2, Firenze, Olschki, 167-181.
- Signes Codoñer, Juan (2016), *La quimera de los gramáticos: historia de la voz media del verbo griego en la tradición gramatical desde Apolonio Discolo hasta Ludolf Küster y Philipp Buttmann*, Salamanca, Ed. Universidad de Salamanca.
- Sluiter, Ineke (2011), 'A champion of analogy: Herodian's *On lexical singularity*', in Matthaios, Stephanos; Montanari, Franco; Rengakos, Antonios (eds.), *Ancient Scholarship and Grammar. Archetypes, Concepts and Contexts*, Berlin-New York, De Gruyter, 291-310.
- Swiggers, Pierre; Wouters, Alfons (2000), 'Grammairres grecques (et latines) sur papyrus', in De Nonno, Mario; De Paolis, Paolo; Holtz, Louis (eds.), *Manuscripts and tradition of grammatical texts from antiquity to the Renaissance: proceedings of a conference held at Erice, 16-23 October 1997, as the 11th course of International School for the Study of Written Records*, Cassino, Edizioni dell'Università degli Studi di Cassino, 59-88.
- Van Elst, Valerie (2011), 'Theodosius and his Byzantine successors on the participle: a didactic approach', in Matthaios, Stephanos; Montanari, Franco; Rengakos, Antonios (eds.), *Ancient Scholarship and Grammar. Archetypes, Concepts and Contexts*, Berlin-New York, De Gruyter, 405-428.
- Weems, Sarah Molyneaux (1981), *Greek grammatical papyri: the school-texts*, University of Missouri-Columbia, PhD thesis.
- Wouters, Alfons (1979), *The grammatical papyri from Graeco-Roman Egypt. Contribution to the study of the Ars grammatica in antiquity*, Brussel, Paleis der Academiën.
- Wouters, Alfons (1988), *The Chester Beatty Codex AC 1499. A Graeco-Latin lexicon on the Pauline Epistles and a Greek grammar*, Leuven, Peeters.
- Zalateo, Giorgio (1961), 'Papiri scolastici', *Aegyptus* 41, 160-235.

Valeria Bacigalupo
 Università degli Studi di Padova (Italia)
valeria.bacigalupo@unipd.it